

Organo ufficiale delle Sezioni dell' U. O. E. I.
di Cremona, Casalbuttano e Soresina
del C. A. I. :: e del T. S. :: Sezioni di Cremona

Direzione ed amministrazione: Presso la Sede, Via Tribunali N. 2

L. B.
(Bolderi L.)

LA PAGINA SPELEOLOGICA

Su l'orso a terra steso rizzandosi
il troglodita brandì ne l'aere
la clava, da i muscoli al cuore
fervere sentendo la battaglia.

(CARDUCCI - *La guerra*)

La raffigurazione dell'uomo primitivo quasi staccantesi in un supremo sforzo di lotta dalla terra per affermarsi ormai uomo, è superba, quindi non troviamo di meglio che riportare le parole del poeta avanti di iniziare una serie di articoli che sul nostro giornale verranno pubblicati grazie la collaborazione di competenti. Aggiungeremo che detti articoli rientrano nel programma del nostro gruppo e precisamente in quella propaganda diretta ad attirare l'attenzione sui fenomeni carsici: fenomeni troppo trascurati nella maggior parte delle regioni d'Italia. Parrà affermazione interessata e partigiana il dire che le caverne furono la culla dell'umanità. Eppure dalle caverne uscì l'uomo già uomo, temprato alle dure battaglie contro la natura e contro i suoi stessi simili. Uscì ancora il primo cenno di una civiltà e di un'arte che trovarono un inizio nelle prime timide manifestazioni dell'uomo, nelle puerili sculture sulle pareti stalagmitiche, nei primi manufatti di terracotta e di selce. Niuna sorpresa quindi se tanti studi furono fatti sulle caverne e su tutto quanto con esse ha rapporto, e se oggi si insiste perchè questi studi vengano ripresi.

Il Gruppo grotte.

GLI ABITATORI DELLE CAVERNE

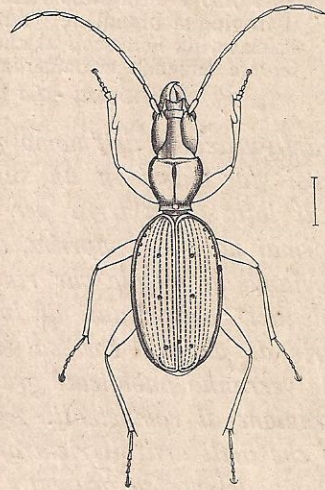
Non voglio domandare agli amici grotteschi se sappiano o meno che anche nelle grotte si svolge una intensa vita animale. I reduci dalla «bologia» del Buco del Frate so che se ne sono bene accorti. Anche troppo mi risponderebbe certo qualcuno. Ma non intendo parlare della numerosa schiera dei pipistrelli che si agitano nelle grotte per svernarvi in un letargo più o meno intenso o per trovarvi un rifugio diurno adatto alle loro abitudini. Così pure non mi riferirò all'orso ed agli altri animali spelei che ci hanno lasciato i loro resti nelle breccie ossifere, o a quell'ormai lontano nostro progenitore che «grottesco» per eccellenza trovò nelle caverne rifugio contro le intemperie ed i nemici. Voglio piuttosto richiamare l'attenzione degli amici cavernicoli sugli altri animalucoli che vivono nelle spelonche, ad esempio su quelli che fecero le spese delle più matte risate nella gita alla Tampa di Ranzone e che furono gratificati *tout court* dell'appellativo di pulci.

Lasciamo quindi la luce, non badiamo all'ingresso ai colombacci che nidificano nei fori delle roccia, non curiamoci nemmeno dei grignapoli che se ne vanno per i fatti loro ed inoltriamoci nel buio di una caverna che sia abbastanza umida, piuttosto calda con suolo misto di scheggiame ed ar-

gilla. Guardando attentamente nelle pieghe stalagmitiche e sotto i sassi troveremo tutta una serie di animaletti di foggie svariatissime che dopo un istante di esitazione cercheranno di sottrarsi alla luce che li ha colpiti. Non tutti però sono veri cavernicoli. Gli studiosi di biospeologia li dividono perciò in due grandi gruppi: troglobii o animali viventi e riproductentisi nelle caverne e troglifili o animali amici delle caverne nelle quali penetrano in cerca di cibo o rifugio per poi riuscirne. Badiamo solo ai troglobii poiché solo essi possono dirsi veramente cavernicoli presentando appunto notevolissime modificazioni derivanti dal loro modo di vita quale la atrofizzazione degli organi visivi, decolorazione accentuata e sviluppo ben marcato invece degli altri organi sensori.

Primo fra tutte per mole e per notorietà deve essere citato il Proteo il più grosso degli animali cavernicoli vivente nelle grotte del nostro Carso ed in particolare nei laghi del Tartaro nelle grotte di Postumia. Chi visitò tali grotte ebbe certamente il campo di osservarli in una pozzetta d'acqua nei pressi del Calvario. Ha l'aspetto di una dell'è comuni salamandre d'acqua, salvo il colore e la presenza degli organi respiratori che nel proteo sono ben visibili all'esterno. Come grandezza è il più grosso dei cavernicoli misurando 15-20 cm. di lunghezza. Da questo animale che è vertebrato dobbiamo poi passare a tutta la schiera degli invertebrati che predominano nella vita cavernicola: e fra questi numerosissimi sono gli insetti. Troviamo sciami di moscerini di specie proprie di una data caverna, piccole farfalle, cavallette dalle gambe e le antenne lunghissime e poi coleotteri svariati.

tissimi. Le « pulci del Ranzone » sono appunto coleotteri come pure lo sono quelli che si raccolgono nel « Buco del Frate » ed in altre grotte. Caratteristica di questi insetti è l'avere il primo paio di ali trasformate in una specie di guscio corneo che racchiude e protegge il secondo paio di ali. La cortesia del Prof. R. Gestro del



Museo di Genova mi dà modo di unire una buona figura di uno di tali coleotteri: del *Duvalius Carminatii* Dod. proprio della grotta « Tomba di Polacco » della Val Imagna. La stessa specie si raccoglie anche nel « Buco del Frate » in una varietà che si distingue specialmente per gli omeri molto marcati. Di forma molto più piccola e rotondeggiante sono invece le *Batiscie* (una specie si trova alla « Tappa di Ranzone ») mentre invece della stessa forma dei *Duvalius* ma più grossi sono gli *Antisphodrus* che si incontrano in quasi tutte le grotte.

Ed altri molti animalucoli ancora: piccolissimi e bianchissimi ragni, esilissimi miriapodi (della forma dei comuni centogambe) ed a schiere numerosissime i rosati *Triconiscus* (Crosta-

cei terrestri) vagano da ogni parte delle caverne intenti alla caccia.

Ma troppo lunga e noiosa ne sarebbe l'enumerazione: preferisco mostrarveli viventi in una caverna e ciò sarà meglio di una semplice e monotona successione di nomi. Quindi arrieverci alla prossima gita.

L. B.

◆◆
Dai giornali: Leggiamo sui giornali che durante i lavori di sistemazione della linea ferroviaria nelle grotte di Postumia è stato scoperto un importante deposito fossilifero. Finora ne sono stati estratti denti di elefanti, teschi di iene, mascelle di leopardi, di cervo e teschi di orso delle caverne.

◆◆
Attività del Gruppo Grotte nel 1924: Ancor prima che il Gruppo Grotte fosse ufficialmente costituito un gruppo di amici svolgeva una propria attività. Così nel 1924 furono visitate le grotte seguenti: Buco del Dosso (5 visite), Buco del Frate (6 visite), Tampa, Tampil, Bús del Cagnol, Buco del Fuso, Buco del Diavolo, Perfond di Quarone, Bús del Quai, Buco del Fico, Bús del Bö, Negondol di Ranzone, tutte nel Bresciano, nonchè la grotta di Vigoleno (Appennino parmense), ed il Buso del Brigante, nel Bergamasco.

In complesso 23 visite in 14 grotte.

7006 53
Gite effettuate nel mese di marzo: 1. marzo: Visita alla grotta di Banale nella forra del Barbarano. Num. di catasto 83. Situazione: sulla riva destra del Barbarano nei pressi di centrale elettrica diruta. Lunghezza totale m. 15. Altezza media m. 2 (Vedi in altra parte del giornale relazione sulla gita).

15 marzo: Visita al « Bús del Cúgnol ». Num. di catasto 10. Rilievo della cavità superiore: Lunghezza totale m. 17. Altezza media m. 5.

◆◆
Programma per il mese di aprile: 5 aprile: Ricognizione nelle Valli Fredda, Bodrio e Bocca del Monte Maddalena; visita al « Buco delle Streghe » e scandagli nel « Buco della Bocca ».

19 aprile: Grotta da destinarsi.

◆◆
Aderenti al Gruppo Grotte

Secondo Elenco

23. De Brujn Guglielmo - 24. Brambilla rag. Mario - 25. Tornetti Giovanni - 26. Piatti rag. Aldo - 27. Ceruti Luigi - 28. Rigoli Ottorino - 29. Calpestri Amina - 30. Raffaglio Paolo - 31. Capelli Romana - 32. Arcari Mario - 33. Passeri Mira - 34. Marelli Francesco - 35. Giussani Pietro.

Il possesso della tessera del Gruppo Grotte conferisce il titolo di TROGLOBIO e la possibilità di vedere e toccar con mano cose veramente meravigliose. Gli Uoeini ed i Caini possono ritirarla alla Sede ogni martedì e sabato sera dalle ore 20.30 alle ore 22.